

Centrali. Dei 13 impianti due sono nell'Isola. Unica risorsa in Sardegna

Il carbone al centro

Occhi puntati su energie rinnovabili e tradizionali

Dopo lo stop al nucleare, il futuro sembra essere l'energia rinnovabile, ma senza trascurare quelle tradizionali, a cominciare dal carbone. Sono 13 le centrali a carbone sul territorio nazionale, di cui due in Sardegna: una a Fiumesanto e una nel Sulcis. Tre si trovano invece in Liguria (Vado Ligure, Genova, La Spezia), una in Lombardia (Brescia), due in Veneto (Fusina, Marghera), una in Friuli Venezia Giulia (Monfalcone), una in Umbria (Bastardo), una nel Lazio (Torrevaldaliga Nord), due in Puglia (Brindisi). Oltre 90 le aziende specializzate con un fattu-

rato complessivo di 6 miliardi di euro e 6 mila addetti. L'unica risorsa carbonifera italiana è concentrata nel bacino del Sulcis Iglesiente con una produzione di circa 1 milione di tonnellate annue. L'Italia importa via mare circa il 90% del proprio fabbisogno di carbone per 2.500 miliardi di euro l'anno. Diversificate le provenienze di questa fonte fossile: principalmente Stati Uniti, Sud Africa, Australia, Indonesia, Colombia, Canada, Russia, e il Venezuela. Il 12% della produzione elettrica italiana 2010 - secondo dati Assocarboni - proviene dal carbone, una

quota minore della media europea (33%) e del mondo (41%), ma che ha un alto potenziale di crescita a questo combustibile fossile anche alla luce della frenata sul nucleare. La recente inaugurazione di impianti di ultima generazione danno poi nuovo slancio a una fonte di approvvigionamento di tradizione secolare. Che oggi garantisce una elevata sicurezza nella movimentazione in quanto non infiammabile, non esplosivo e, secondo uno studio di Nomisma Energia, neppure inquinante per il suolo immediatamente circostante.

